

Idea Nazionale

29-4

Il concerto Busoni all'Augusteo

Le parole cercherebbero invano di ridire quello che fu il continuo straripare di commozione e di entusiasmo ieri sera, tra il pubblico che assisteva al concerto di Ferruccio Busoni all'*Augusteo*. L'ammirazione e il senso di meraviglioso stupore che l'arte prodigiosa del grande pianista suscita tra gli ascoltatori non può esprimersi con le parole: si può soltanto — come ha fatto ieri sera la folla — urlare il proprio entusiasmo.

Non è stato un successo: è stato, forse, il più formidabile trionfo che mai abbia accompagnato e coronato il concerto d'un solista nella vastissima sala dell'*Augusteo*, che pure ha ospitato i migliori e i più eletti virtuosi. La sala pareva non dovesse mai sgonbrarsi, e sui visi arcigni e sonnacchiosi dei custodi — ritti presso le porte da cui nessuno usciva — la preoccupazione era più che manifesta.

Il programma comprendeva il *Concerto in do min.* di Beethoven, i sei *Studi* di Paganini e Liszt e la *Rapsodia spagnola* di Liszt. Musica divina la prima, passabile la seconda e quasi atroce l'ultima. Nell'interpretazione di Ferruccio Busoni — che ha avuto coadiutore vigile e perfetto Bernardino Molinari, che ha diretto il *Concerto* e la *Rapsodia* — le musiche minori ci son parse arricchite da quel dono di grazia e di forza che il pianista tributava a ogni nota: e la divina melodia del concerto di Beethoven ci è stata presentata con tutta la sua perfetta inquadratura stilistica, con una linea di immutabile bellezza.

Ogni pezzo è stato ascoltato in un silenzio d'abisso, in cui, senza respiro, il pubblico era stato attratto dal magico richiamo del suono. Gli applausi, come già abbiamo detto, non avevano poi fine.

Domenica Busoni si presenterà al pubblico dell'*Augusteo* come direttore d'orchestra. L'attesa per il grande avvenimento è vivissima.